

Commissione VI della Camera dei Deputati (Finanze)

## **Indagine conoscitiva sui recenti incrementi dei tassi di interesse sui mutui fondiari**

Audizione del Direttore Generale della Banca d'Italia  
Vincenzo Desario

## **SOMMARIO**

<i>Introduzione</i>	<i>pag.</i>	<i>5</i>
<i>La concorrenza nel sistema bancario</i>	<i>“</i>	<i>6</i>
<i>Concorrenza e tassi d'interesse bancari</i>	<i>“</i>	<i>9</i>
<i>Redditività ed efficienza delle banche</i>	<i>“</i>	<i>11</i>
<i>Il credito alle famiglie e il mercato dei mutui</i>	<i>“</i>	<i>13</i>
<i>La congiuntura dei tassi d'interesse nel 1999</i>	<i>“</i>	<i>16</i>
<i>Conclusioni</i>	<i>“</i>	<i>19</i>
<i>Allegati</i>		

## *Introduzione*

Negli anni scorsi l'azione di risanamento dei conti pubblici e la fermezza della politica monetaria hanno consentito il rispetto dei parametri fissati nel Trattato di Maastricht; hanno favorito la convergenza dei tassi di interesse e di inflazione sui livelli prevalenti nei maggiori paesi dell'area dell'euro, superando comportamenti ancora condizionati dalla elevata dinamica dei prezzi che in passato aveva afflitto il nostro Paese.

Con l'avvio, dallo scorso gennaio, dell'Unione economica e monetaria l'assetto istituzionale della politica monetaria è mutato. Il governo della moneta è divenuto responsabilità del Consiglio direttivo della Banca centrale europea, con l'obiettivo di assicurare la stabilità dei prezzi nell'intera area dell'euro.

L'apporto delle banche centrali nazionali alla definizione e alla conduzione della politica monetaria unica è fondamentale; si estrinseca innanzitutto nel contributo alle decisioni del Consiglio direttivo, composto dai governatori delle undici banche centrali nazionali appartenenti all'Eurosistema e dai sei membri del Comitato esecutivo.

Alle banche centrali nazionali è affidato il compito di attuare le decisioni del Consiglio, dando esecuzione alle operazioni di politica monetaria. Si concilia così l'esigenza di unicità dell'indirizzo monetario per l'intera area con il principio di sussidiarietà a cui è improntato lo Statuto del Sistema europeo di banche centrali.

Nel nuovo contesto, i mercati dei paesi che partecipano alla moneta unica sono caratterizzati da un unico saggio di interesse a breve termine. Pertanto gli intermediari dell'area dell'euro operano sulle durate più corte nelle medesime

condizioni di mercato. La convergenza dei tassi a breve si è realizzata già dai primi giorni di gennaio, a dimostrazione della rapidità con cui il mercato europeo dei fondi interbancari ha conseguito un elevato grado di integrazione e di efficienza.

In presenza di un tasso a breve uguale tra paesi, gli scostamenti che possono manifestarsi tra i rendimenti a medio e a lungo termine riflettono le caratteristiche di ciascun finanziamento, quali la durata del prestito, la liquidità dell'emissione, la rischiosità del debitore, gli oneri amministrativi connessi con la gestione dell'operazione. Differenze nel costo dei fondi si osservano anche tra debitori con elevato merito di credito. Ne è un esempio il divario tra il rendimento dei titoli di Stato italiani e quello dei titoli pubblici in Germania, attualmente dell'ordine di 20-30 centesimi di punto percentuale.

Nella raccolta del risparmio, materia prima dell'intermediazione, le banche competono con gli Stati, le grandi imprese, gli altri intermediari finanziari. Esse offrono strumenti, i depositi, che garantiscono alla clientela liquidità, certezza del valore nominale dell'investimento e servizi accessori. Per questi motivi, il tasso sui depositi in conto corrente è inferiore a quelli di mercato a breve termine; in alcuni paesi, ad esempio in Francia, non è prevista alcuna remunerazione.

Per gli strumenti finanziari a più lungo termine, quali le obbligazioni, vi è ampia sostituibilità tra i titoli emessi dalle banche e quelli di altri emittenti.

### ***La concorrenza nel sistema bancario***

Il mercato creditizio italiano ha raggiunto un alto grado di concorrenza, determinato dalle modifiche regolamentari progressivamente introdotte sin dagli anni ottanta.

È stato liberalizzato l'accesso al mercato: i requisiti richiesti per l'esercizio dell'attività bancaria riguardano innanzitutto la dotazione di capitale, la professionalità e l'onorabilità di azionisti ed esponenti aziendali. Sono stati estesi gli ambiti di operatività degli intermediari. L'azione di vigilanza, basata su regole di tipo prudenziale, è rispettosa della natura imprenditoriale dell'attività bancaria e delle leggi del mercato.

Nel marzo del 1990 la Banca d'Italia ha liberalizzato l'apertura di nuovi sportelli, abolendo i controlli amministrativi sulla dislocazione territoriale delle strutture bancarie. Il Testo unico del 1993 ha sancito la despecializzazione operativa degli intermediari bancari, ampliando significativamente le occasioni di confronto concorrenziale in ciascun segmento del mercato.

All'intensificarsi della concorrenza ha contribuito la riorganizzazione degli assetti proprietari delle banche. La privatizzazione ha accresciuto la contendibilità della proprietà bancaria, orientando le scelte degli amministratori al perseguimento di livelli di efficienza più elevati.

La quota dei fondi intermediati da banche riconducibili alla sfera pubblica è scesa dal 68 per cento nel 1992 al 17, collocandosi su valori tra i più bassi in Europa. Con riferimento ai primi dieci gruppi bancari di ciascun paese, essa è prevalente in quattro casi in Germania e Spagna, tre in Francia, due in Italia.

Ulteriori stimoli alla concorrenza sono derivati dalla liberalizzazione, nel 1990, dei movimenti dei capitali, dalla formazione del mercato unico europeo dei servizi bancari e, da ultimo, dall'avvio della terza fase dell'Unione monetaria, che ha annullato il rischio di cambio, in passato importante fattore di segmentazione dei mercati finanziari europei.

È aumentata la presenza di intermediari esteri in Italia; negli anni novanta la quota delle attività intermedie facente capo a filiali e filiazioni di banche estere

è cresciuta dal 3 al 7 per cento, raggiungendo valori particolarmente elevati in specifici comparti, quali il credito alle famiglie, i servizi di finanza aziendale, l'intermediazione in titoli di Stato.

È rilevante la partecipazione delle banche estere al capitale delle imprese creditizie italiane; la loro quota, che in ognuno dei primi cinque gruppi bancari si colloca al di sopra del 10 per cento, è significativamente superiore a quella riconducibile a intermediari stranieri negli altri principali paesi industriali.

In risposta alla crescente concorrenza si è innescata una tendenza alla concentrazione che riguarda l'intero sistema bancario; è divenuta negli anni recenti particolarmente intensa, estendendosi ai principali intermediari. Si tratta di un processo in grado di generare risparmi di costo ed economie di diversificazione; deve proseguire perché le banche aumentino la capacità di competere nel mercato finanziario globale.

Dal 1990 il complesso delle banche in attività si è ridotto di oltre un terzo; nondimeno, il numero medio di intermediari creditizi presenti in ciascuna provincia è cresciuto da 27 a 30, dopo il forte aumento registrato negli anni ottanta. Circa l'80 per cento dei cittadini italiani può oggi scegliere nel proprio comune tra i servizi offerti da almeno tre banche.

La legge n. 287 del 1990 ha affidato alla Banca d'Italia il compito di tutelare la concorrenza nei mercati creditizi. Nell'esercizio di tale funzione essa valuta se dalle operazioni di concentrazione, da eventuali intese tra gli intermediari, da posizioni dominanti in particolari segmenti di mercato possano derivare lesioni alla concorrenza e danni economici ai consumatori.

Dall'entrata in vigore della legge, la Banca d'Italia ha portato a termine 10 istruttorie relative a intese potenzialmente lesive della concorrenza. Nella maggior parte dei casi l'intervento della Banca ha indotto già nel corso della fase

istruttoria modifiche degli accordi tali da impedire effetti negativi sulla concorrenza. Sono attualmente in corso due istruttorie avviate nei mesi di gennaio e aprile scorsi nei confronti, rispettivamente, dell'Associazione bancaria italiana, per le modifiche apportate alle commissioni sulla negoziazione di valute (il cosiddetto "caro cambi"), e di 13 fra le maggiori banche, per verificare l'esistenza di intese lesive della concorrenza (il cosiddetto "gruppo degli amici della banca").

Nel 1996, in seguito a variazioni generalizzate nel livello dei tassi d'interesse, venne condotta una indagine sulle politiche di prezzo praticate dalle banche, al fine di accertare l'esistenza di forme di coordinamento. Si riscontrò che le variazioni dei tassi trovavano fondamento nelle mutate condizioni dei mercati monetari e finanziari; le modalità con le quali erano avvenute non risultarono uniformi, né per l'entità delle variazioni né per i tempi di decorrenza. I risultati escludono l'esigenza di interventi della Banca d'Italia ai sensi della legge n. 287 del 1990.

### ***Concorrenza e tassi d'interesse bancari***

L'aumento della concorrenza ha accentuato la flessione del costo dei finanziamenti bancari determinata dalla riconquistata stabilità monetaria.

Nel 1995 i tassi bancari attivi a breve termine superavano il 12 per cento; si aggirano oggi attorno al 6 per cento (Fig. 1). Per gli impieghi a medio e a lungo termine il calo dei tassi è stato ancora più marcato, dal 13 al 5 per cento (Fig. 2).

In Italia i tassi sui prestiti bancari sono attualmente allineati a quelli prevalenti nel resto dell'area dell'euro (Fig. 3). Sulla base degli ultimi dati disponibili, relativi al secondo trimestre del 1999, i tassi sulle esposizioni in

conto corrente di importo compreso tra 1 e 5 miliardi di lire risultano nel nostro Paese pari in media al 6,3 per cento, contro il 7,4 per cento per gli analoghi finanziamenti concessi in Germania. Agli inizi del 1997 il tasso in Italia superava di tre punti percentuali quello tedesco.

Nel comparto a breve termine il divario tra i tassi bancari attivi e passivi si è progressivamente ridotto; dai sei punti percentuali nella prima parte del decennio è passato a circa quattro punti nel 1999 (Fig. 4).

Il differenziale fra i tassi sui prestiti a medio e a lungo termine e il costo della provvista obbligazionaria era pari a 3,7 punti percentuali nel 1997; è sceso al di sotto dei due punti nell'anno in corso. Per i prestiti oltre il breve termine alle famiglie, in larga parte costituiti da mutui, la contrazione dello spread è stata nello stesso lasso temporale più ampia, da 4,8 a 2,4 punti percentuali.

Nell'intermediazione a medio e a lungo termine oltre l'80 per cento degli impieghi risulta finanziato attraverso l'emissione di obbligazioni, nonché mediante collocamenti di certificati di deposito a lunga scadenza. Il bilanciamento della durata delle operazioni di impiego e di raccolta è necessario al fine di contenere i rischi finanziari connessi con la trasformazione delle scadenze. I tassi sulle emissioni obbligazionarie sono strettamente collegati ai movimenti dei rendimenti dei titoli di Stato con analoghe caratteristiche finanziarie.

In un contesto in cui la rischiosità media delle operazioni di impiego, pur in diminuzione, resta elevata, la compressione degli spread denota l'acuirsi delle spinte concorrenziali all'interno del mercato.

### ***Redditività ed efficienza delle banche***

L'inasprimento delle pressioni competitive si è ripercosso sulla redditività delle banche italiane. Il reddito derivante dalla tradizionale attività di raccolta e di impiego del risparmio è fortemente diminuito. Tra il 1993 e il 1998 le entrate generate dall'intermediazione del denaro si sono ridotte da 65.200 a 59.200 miliardi, nonostante la crescita degli impieghi.

Gli interventi attuati dalle banche hanno consentito di compensare la caduta dei ricavi da interessi con il considerevole aumento dei proventi da servizi e di avviare un processo di razionalizzazione dei costi operativi. Ne ha beneficiato la redditività aziendale, che si è allineata a quella dei sistemi bancari dei principali paesi dell'Europa continentale: in rapporto al capitale e alle riserve, gli utili hanno raggiunto il 7,8 per cento nel 1998.

L'innovazione finanziaria e l'ampliamento della gamma dei servizi hanno assecondato la domanda di diversificazione dei portafogli finanziari espressa dalle famiglie italiane di fronte al rapido calo dei tassi d'interesse nominali e reali sui titoli del debito pubblico. Dall'inizio del decennio in corso le risorse amministrate dai fondi comuni e dalle gestioni patrimoniali sono aumentate di dieci volte, a 1.100.000 miliardi e dal 5 al 23 per cento delle attività finanziarie delle famiglie.

I proventi diversi da quelli relativi alla gestione del denaro sono saliti dal 24 per cento dei ricavi complessivi nel 1990 al 40 per cento nel 1998, un valore in linea con la media dei principali paesi dell'Europa continentale (Fig. 5). Percentuali più elevate si riscontrano per gli intermediari anglosassoni, che beneficiano di una più sostenuta crescita dell'economia e dell'insediamento in sistemi finanziari fortemente sviluppati.

Le banche italiane hanno effettuato investimenti volti ad ampliare e a diversificare la rete distributiva. I vantaggi economici che ne derivano si manifestano già ora; diverranno più consistenti nei prossimi anni.

Lo sviluppo della tecnologia ha inciso sui rapporti tra le banche e la clientela. È assai diffuso l'utilizzo di apparecchiature telematiche; si va affermando l'offerta di servizi di *home banking* e di *corporate banking*; si estendono i contatti stabiliti per via telefonica o mediante Internet.

Il numero di promotori finanziari a cui le banche fanno ricorso per il collocamento di prodotti e servizi, soprattutto nel comparto del risparmio gestito, è aumentato considerevolmente, superando le 15.000 unità alla fine dello scorso anno; all'incremento ha contribuito la flessibilità che caratterizza il rapporto tra banche e promotori.

A conferma dei guadagni di efficienza conseguiti, la quota dei costi operativi, tra cui prevalgono le spese per il personale, sul complesso dei ricavi bancari è scesa nello scorso anno al 61 per cento, valore minimo del decennio. Il divario che ancora permane rispetto a concorrenti esteri si va riducendo; è necessario perseverare nell'azione intrapresa.

Nel 1997, nell'ambito dei compiti di Vigilanza, sollecitammo gli amministratori delle banche a operare per il contenimento delle spese per il personale.

L'accordo sul rinnovo del contratto di lavoro, raggiunto nell'estate scorsa, rappresenta un passo importante verso il conseguimento di un più alto grado di efficienza nel settore. Una maggiore flessibilità nella gestione del personale e una più stretta correlazione tra retribuzione e risultati aziendali contribuiranno a innalzare la redditività.

L'azione di contenimento delle spese si è rivolta principalmente alla riduzione del personale. Rispetto al 1993, quando si raggiunse il valore massimo, il numero dei dipendenti bancari è diminuito del 6 per cento, di oltre 22.000 unità alla fine del 1998. L'uscita dei dipendenti prossimi all'età pensionabile è stata incentivata economicamente, con oneri che hanno inciso sui bilanci bancari per circa 1.500 miliardi complessivi negli ultimi due anni.

La produttività del lavoro è cresciuta negli anni novanta. Valutati a prezzi costanti, i fondi intermediati per dipendente sono aumentati a un tasso medio annuo del 5 per cento nel periodo 1996-98 e del 4 nel precedente quadriennio. Gli incrementi di produttività registrano valori ancora più elevati se si considera la crescita dell'offerta di servizi finanziari che, pur non rientrando nelle attività di bilancio delle banche, richiedono un rilevante impiego di risorse.

Ulteriori vantaggi derivano dall'utilizzo coordinato delle reti distributive di intermediari appartenenti a strutture di gruppo.

### ***Il credito alle famiglie e il mercato dei mutui***

Nella seconda metà degli anni novanta i finanziamenti bancari alle famiglie hanno registrato una forte accelerazione. La loro incidenza sul complesso degli affidamenti è aumentata di quasi quattro punti percentuali nell'ultimo quinquennio, superando il 19 per cento nello scorso giugno; nella prima metà del decennio l'incremento era stato di soli quattro decimi di punto. Alla fine di agosto i prestiti bancari concessi alle famiglie ammontavano a 287.000 miliardi di lire.

Negli ultimi anni una crescita sostenuta si è registrata anche per i prestiti erogati alle famiglie dalle società finanziarie, soprattutto nel comparto del credito al consumo.

I mutui rappresentano una quota considerevole degli impieghi alle famiglie: circa due terzi del totale dei prestiti e quasi il 90 per cento dei finanziamenti a medio e a lungo termine. La loro dinamica è risultata particolarmente elevata, sospinta dal basso livello dei tassi di interesse e dal ricorso a un ampio ventaglio di forme contrattuali in grado di soddisfare le esigenze delle diverse fasce di clientela. Il ritmo di crescita, pari al 5 per cento nel 1996, è salito al 24 per cento nello scorso agosto; a quest'ultima data l'espansione del complesso degli impieghi erogati dal sistema bancario era di circa il 9 per cento.

Nel mercato dei mutui la concorrenza si è notevolmente intensificata. La clientela può scegliere, secondo le proprie esigenze economiche, tra le condizioni praticate dagli intermediari, diverse sia per le modalità di finanziamento sia per le tipologie di tasso.

Le pressioni competitive hanno spinto le banche ad affinare le tecniche di selezione e di controllo dei rischi al fine di contenere i costi amministrativi, assai elevati in questo settore contraddistinto da operazioni di basso ammontare unitario: oltre due terzi dei mutui non raggiungono l'importo di 150 milioni di lire.

Indicazioni dell'accresciuta concorrenza sono desumibili dalla ampia redistribuzione delle quote di mercato, dalle aggressive politiche di tasso attuate dagli intermediari, dall'ingresso di operatori esteri.

La mobilità delle quote di mercato detenute dalle singole banche è aumentata in misura considerevole rispetto sia agli anni precedenti, sia al complesso dei prestiti bancari. Nei dodici mesi terminati nello scorso giugno è

passato di mano l'8 per cento del mercato dei mutui, valutato sulla consistenza dei contratti in essere; la percentuale sarebbe di gran lunga maggiore se si tenesse conto anche delle operazioni di fusione tra intermediari (Fig. 6). La variazione complessiva delle quote di mercato è stata inferiore per l'insieme degli impieghi bancari, nonostante che questi ultimi siano composti in misura prevalente da prestiti a breve termine, per loro natura caratterizzati da più elevata mobilità.

La concorrenza nel settore è testimoniata dal rapido aumento delle quote di mercato che deriva dalla riduzione delle condizioni di prezzo praticate alla clientela dai singoli intermediari: sempre nei dodici mesi terminati nello scorso giugno le banche che hanno allargato la loro presenza sul mercato hanno applicato tassi d'interesse più bassi di quasi mezzo punto percentuale rispetto a quelli dei rimanenti intermediari.

Nel corso degli anni più recenti la concorrenza nel mercato dei mutui è aumentata anche per l'ingresso di intermediari esteri specializzati; la loro esperienza ha contribuito ad affinare le tecniche di concessione dei finanziamenti. Gli operatori stranieri si sono dimostrati particolarmente attivi: due di essi figurano oggi tra i primi 20 istituti della graduatoria basata sul flusso annuo dei mutui.

La rischiosità dei prestiti alle famiglie non è inferiore a quella media per il totale della clientela. Per i mutui, alla presenza di garanzie reali fa riscontro la lunghezza dei tempi e la farraginosità delle procedure di recupero dei crediti; ne derivano oneri considerevoli e l'immobilizzo dei capitali prestati.

All'inizio degli anni novanta il rapporto tra crediti inesigibili e impieghi nei confronti delle famiglie risultava di entità analoga a quello relativo all'intera clientela bancaria (Fig. 7).

Nello scorso mese di giugno esso era per le famiglie del 9,6 per cento, superiore di 1,5 punti rispetto agli altri impieghi. Per l'insieme dei prestiti bancari il rapporto ha di recente mostrato una riduzione, alla quale hanno contribuito accordi stragiudiziali, cessioni di crediti, stralci di posizioni pregresse. Nel corso del 1998 il flusso dei crediti bancari inesigibili derivanti da finanziamenti alle famiglie è risultato pari all'1,6 per cento, rispetto all'1,3 relativo alle imprese industriali.

Al rischio di insolvenza si affianca, per i mutui a tasso fisso, quello finanziario, che grava sugli intermediari in relazione alla durata dei finanziamenti di gran lunga superiore rispetto alla scadenza delle obbligazioni. Nel 1999 la vita media delle emissioni di obbligazioni bancarie è stata pari a cinque anni e due mesi.

### ***La congiuntura dei tassi d'interesse nel 1999***

Nel 1999 la tendenza alla riduzione dei tassi di interesse sui mercati interno e internazionale si è invertita sia nel segmento a lungo termine sia, più recentemente, in quello a breve.

Nel comparto a lungo termine i rendimenti in euro hanno iniziato ad aumentare da maggio (Fig. 8). La tendenza al rialzo si era avviata negli Stati Uniti già alla fine del 1998, in connessione con il proseguimento a ritmi sostenuti della lunga fase espansiva e con i timori di accelerazione dei prezzi. La sua trasmissione all'area dell'euro ha trovato alimento nelle indicazioni positive

sull'attività produttiva nell'area, intensificatesi nell'estate; vi ha influito il timore che l'aumento del prezzo delle materie prime, in particolare il petrolio, e la flessione del cambio potessero provocare una ripresa dell'inflazione, la cui dinamica resta al momento moderata. Tra la fine di aprile e le ore undici di questa mattina i tassi sui BTP decennali sono aumentati dal 4,1 al 5,6 per cento, avvicinandosi ai rendimenti a lungo termine in dollari.

I movimenti dei tassi a breve termine sono stati scanditi da tempi diversi. In un contesto caratterizzato da deboli pressioni inflazionistiche, il Consiglio direttivo della Banca centrale europea ha ridotto, nella riunione dell'8 aprile, il tasso sulle operazioni di rifinanziamento principali di 0,5 punti percentuali, al 2,5 per cento. I rendimenti del mercato monetario si sono adeguati prontamente: il tasso interbancario a tre mesi, rimasto attorno al 3 per cento dall'inizio dell'anno, si è portato dalla metà di aprile attorno al 2,6 per cento. Nei mesi successivi i segni di ripresa economica che sono andati consolidandosi nell'area dell'euro hanno contribuito a estendere il rialzo dei rendimenti anche al comparto a breve termine. Il tasso interbancario a tre mesi ha smesso di ridursi in aprile; è tornato ad aumentare nelle scorse settimane; risulta attualmente pari al 3,5 per cento, 0,90 punti al di sopra del minimo toccato nella scorsa primavera.

L'evoluzione dei mercati finanziari interno e internazionale si è riflessa sui tassi bancari.

Dal lato della raccolta, il tasso medio sui depositi, pari al 2,3 per cento all'inizio dell'anno, è sceso nei primi sette mesi all'1,5 per cento; è rimasto stabile in quelli successivi (Tav. 1). Il divario tra il tasso medio sugli impieghi a breve e quello sui depositi si è ridotto da 4,4 a 3,8 punti, il valore più basso dall'inizio degli anni sessanta.

Il costo della provvista obbligazionaria è diminuito fino allo scorso giugno. È successivamente tornato a salire di oltre 0,9 punti percentuali, al 3,7 per cento alla fine di settembre, sui valori prevalenti all'inizio dell'anno.

Dal lato dell'attivo, il tasso sui prestiti a breve termine è diminuito nel primo trimestre del 1999 dal 6,7 al 5,9 per cento. È ancora sceso, di 0,6 punti percentuali, tra aprile e agosto, in risposta alla riduzione dei tassi ufficiali attuata dalla BCE; in questa fase, il calo è stato più accentuato di quello del corrispondente tasso per l'area dell'euro, pari a 0,4 punti percentuali. Nei primi otto mesi il calo del costo dei finanziamenti bancari a breve termine è stato di 1,4 punti percentuali in Italia e di 0,8 nell'area dell'euro; nel nostro Paese la diminuzione è stata maggiore di quanto le condizioni monetarie e l'andamento delle principali variabili macroeconomiche facessero prevedere sulla base del comportamento passato.

Nella prima metà del 1999 i tassi a medio e a lungo termine sui prestiti erogati nelle diverse forme tecniche alle famiglie sono scesi in Italia di 0,7 punti percentuali, più del doppio rispetto alla media dell'area dell'euro. Mentre nel resto dell'area il costo di tali finanziamenti è salito di 0,25 punti percentuali sia in luglio sia in agosto, facendo seguito al generale rialzo dei tassi d'interesse a lungo termine, nel nostro Paese la discesa è ancora proseguita in luglio; al calo di 0,2 punti percentuali, registrato in quest'ultimo mese, fanno riscontro l'aumento di 0,36 punti in agosto e la sostanziale stabilità in settembre. Per i prestiti alle imprese la riduzione dei tassi a lungo termine avvenuta nel primo semestre è stata compensata dagli incrementi di luglio e di agosto registrati sia in Italia sia nell'area dell'euro.

Ai sensi delle Istruzioni di vigilanza in materia di trasparenza, tra la fine di luglio e il 12 ottobre circa 260 banche hanno annunciato sulla Gazzetta Ufficiale aumenti dei tassi, quasi sempre relativi alla generalità dei tassi attivi. Gli annunci

presentano un'ampia dispersione sia nell'entità dei rialzi, sia nella loro distribuzione temporale.

Sulla base del campione analizzato, i rincari variano tra un minimo di 20 centesimi di punto percentuale e un massimo di due punti; il 67 per cento delle banche ha annunciato revisioni dei tassi fino a mezzo punto. Il valore medio dei rialzi è pari a 0,6 punti percentuali (Fig. 9).

Il 44 per cento degli annunci è stato pubblicato nel periodo compreso tra il 28 luglio e il 31 agosto, il 49 per cento in settembre e il 7 nei primi dodici giorni di ottobre (Fig. 10). In agosto e in settembre le inserzioni sono risultate scadenzate lungo tutto l'arco del mese: in nessuna decade la quota sul totale è scesa al di sotto del 10 per cento.

### ***Conclusioni***

Il sistema bancario italiano è da tempo caratterizzato da una forte crescita della concorrenza, che ha contribuito alla riduzione di un terzo del divario tra i tassi attivi e passivi, sceso sui valori minimi dall'inizio degli anni sessanta.

Le politiche messe in atto dalle banche per far fronte alla riduzione dei proventi derivanti dalla tradizionale attività di raccolta e di impiego del risparmio si sono tradotte nell'ampliamento dei ricavi da servizi, in interventi di razionalizzazione dei processi produttivi e dell'articolazione territoriale.

Nel comparto dei mutui le famiglie possono scegliere tra una pluralità di forme contrattuali e tra un numero crescente di intermediari. La competizione ha fatto leva sulle politiche di tasso; ha dato luogo a una intensa redistribuzione delle quote di mercato.

Nella prima parte del 1999, nella fase di discesa dei tassi, la concorrenza ha contribuito a rendere la flessione del costo dei prestiti alle famiglie italiane più accentuata rispetto al calo dei rendimenti sia dei titoli a medio e a lungo termine, sia degli analoghi finanziamenti erogati in altri paesi.

Negli ultimi mesi si è delineata una tendenza all'aumento dei tassi di interesse nei mercati esteri e in quello italiano. In un sistema finanziario altamente integrato, nel quale le informazioni vengono rese immediatamente disponibili a investitori e banche, gli andamenti dei rendimenti di mercato si riflettono prontamente sulla generalità dei tassi bancari.

Nel nostro Paese le pressioni al rialzo dei tassi a lungo termine si sono riflesse dapprima in un aumento dei rendimenti delle obbligazioni emesse dalle banche: dopo essere scesi di un punto percentuale, fino a 2,7 punti, essi sono saliti tra giugno e settembre di 0,9 punti.

I tassi sui prestiti a scadenza protratta alle famiglie si sono invece ridotti fino a luglio, scendendo al 5,2 per cento, quasi un punto in meno rispetto all'inizio dell'anno. Il rialzo è intervenuto in agosto ed è stato pari a 36 centesimi di punto.

L'aumento riscontrato riflette, in misura parziale, la decisione annunciata da molte banche di procedere ad aumenti dei tassi di interesse praticati sulla generalità delle operazioni di finanziamento. Gli annunci hanno riguardato variazioni di entità diversificata tra le banche e sono stati effettuati in un arco temporale esteso.

Sulla base dell'analisi condotta, le politiche seguite per la determinazione dei tassi di interesse sui mutui bancari risultano coerenti con l'evoluzione dei mercati finanziari interno e internazionale. Nondimeno la Banca d'Italia, in

qualità di garante della concorrenza nel mercato creditizio, ha avviato un approfondimento, tuttora in corso.

Soggiungo, infine, che le variazioni nel costo dei finanziamenti sono sottoposte al vaglio costante della Banca d'Italia, al fine di valutare se le decisioni siano assunte nel rispetto della disciplina sulla concorrenza.

## ALLEGATI

- <i>Tassi d'interesse a breve termine</i>	<i>Fig. 1</i>
- <i>Tassi d'interesse a medio e a lungo termine</i>	“ 2
- <i>Tassi d'interesse bancari in Italia e nell'area dell'euro</i>	“ 3
- <i>Differenziali tra i tassi d'interesse bancari</i>	“ 4
- <i>Composizione dei ricavi delle banche</i>	“ 5
- <i>Mobilità delle quote di mercato dei prestiti bancari</i>	“ 6
- <i>Rapporto tra crediti inesigibili e totale dei prestiti</i>	“ 7
- <i>Tassi d'interesse a lungo termine</i>	“ 8
- <i>Distribuzione delle banche per variazione dei tassi</i>	“ 9
- <i>Distribuzione temporale degli annunci d'aumento dei tassi bancari</i>	“ 10
- <i>Tassi d'interesse bancari in Italia</i>	<i>Tav. 1</i>

FIG. 1

### TASSI D'INTERESSE A BREVE TERMINE

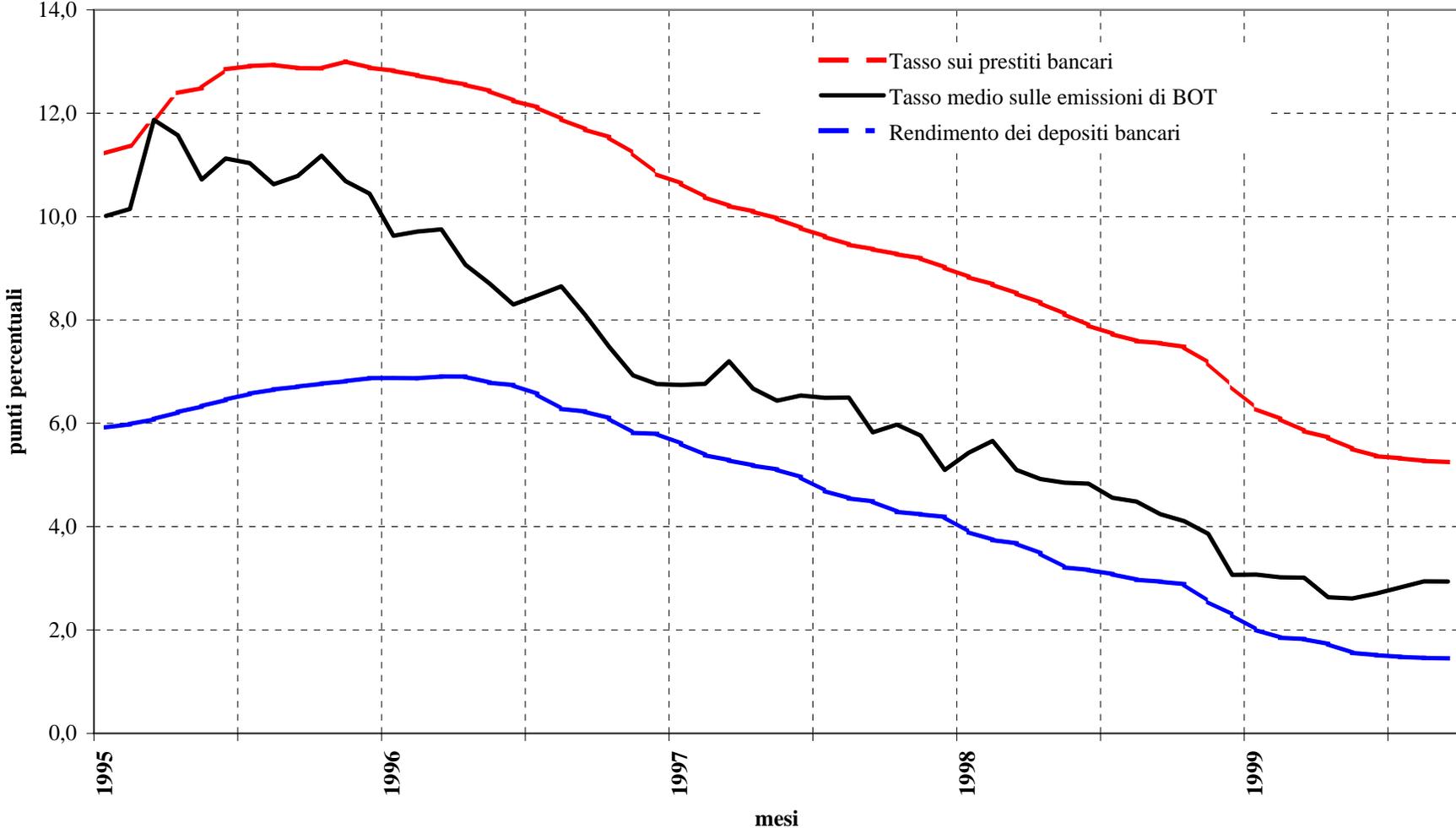


FIG. 2

## TASSI D'INTERESSE A MEDIO E A LUNGO TERMINE

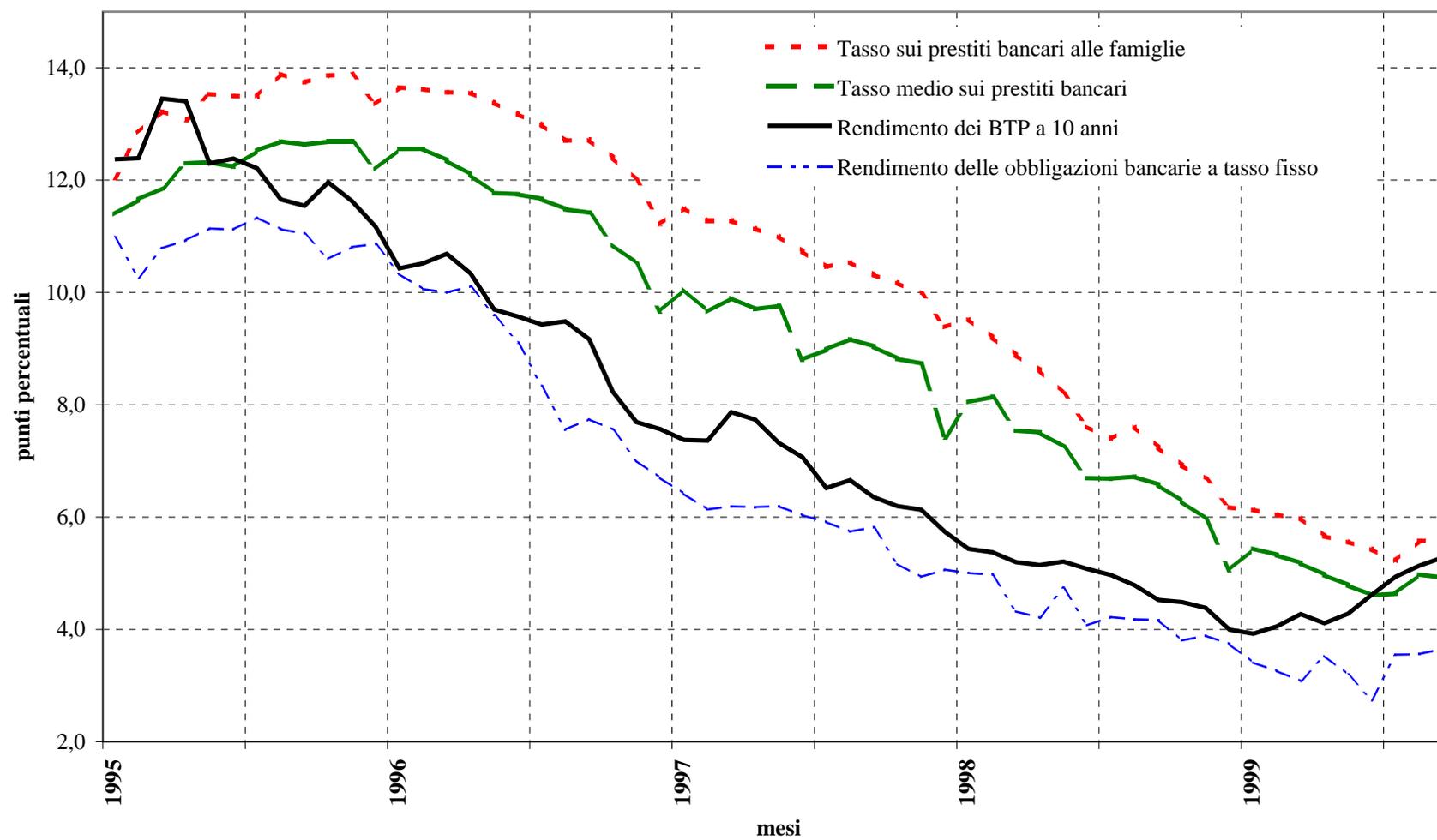


FIG. 3

### TASSI D'INTERESSE BANCARI IN ITALIA E NELL'AREA DELL'EURO

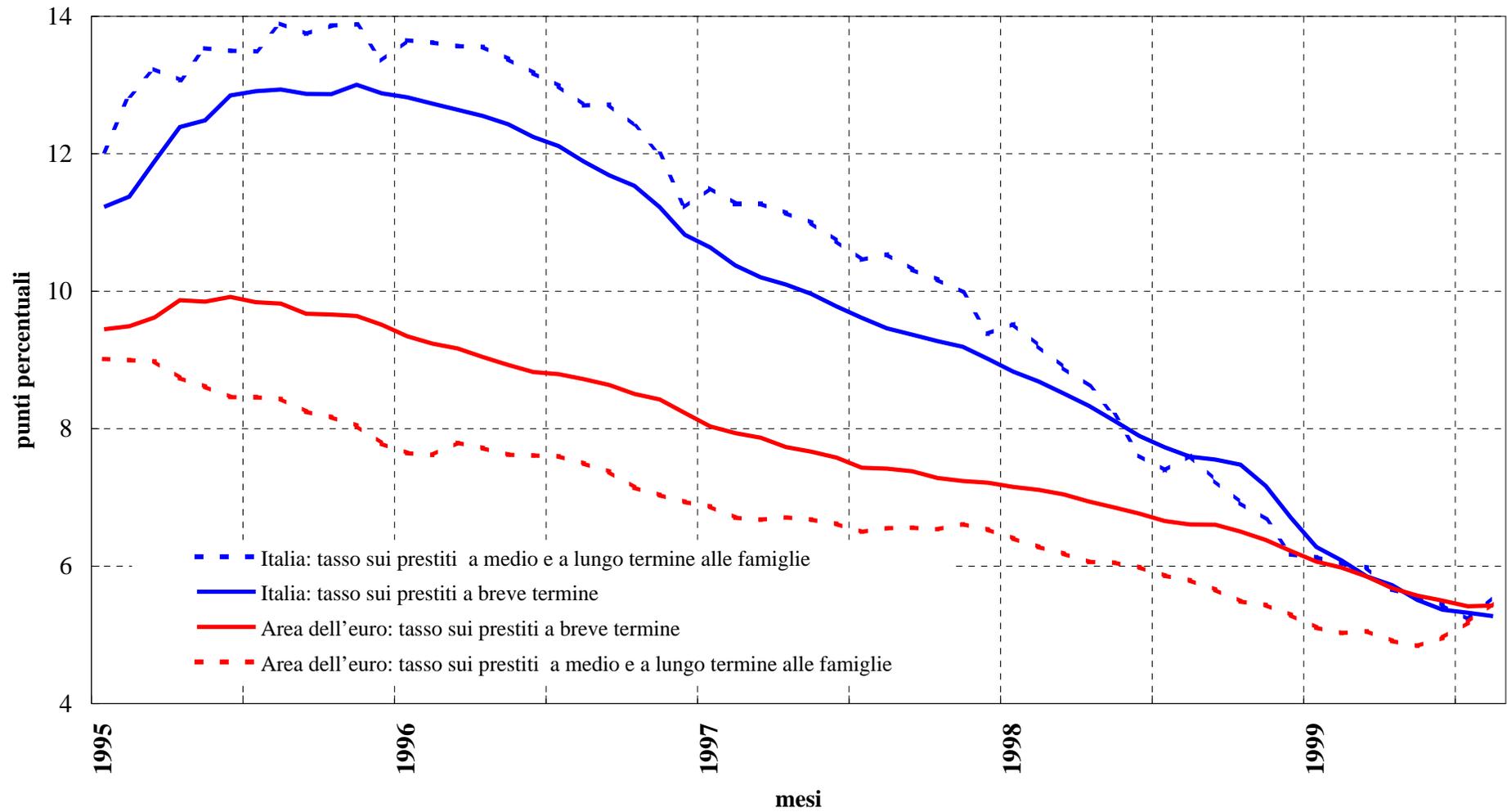


FIG. 4

# DIFFERENZIALI TRA I TASSI D'INTERESSE BANCARI

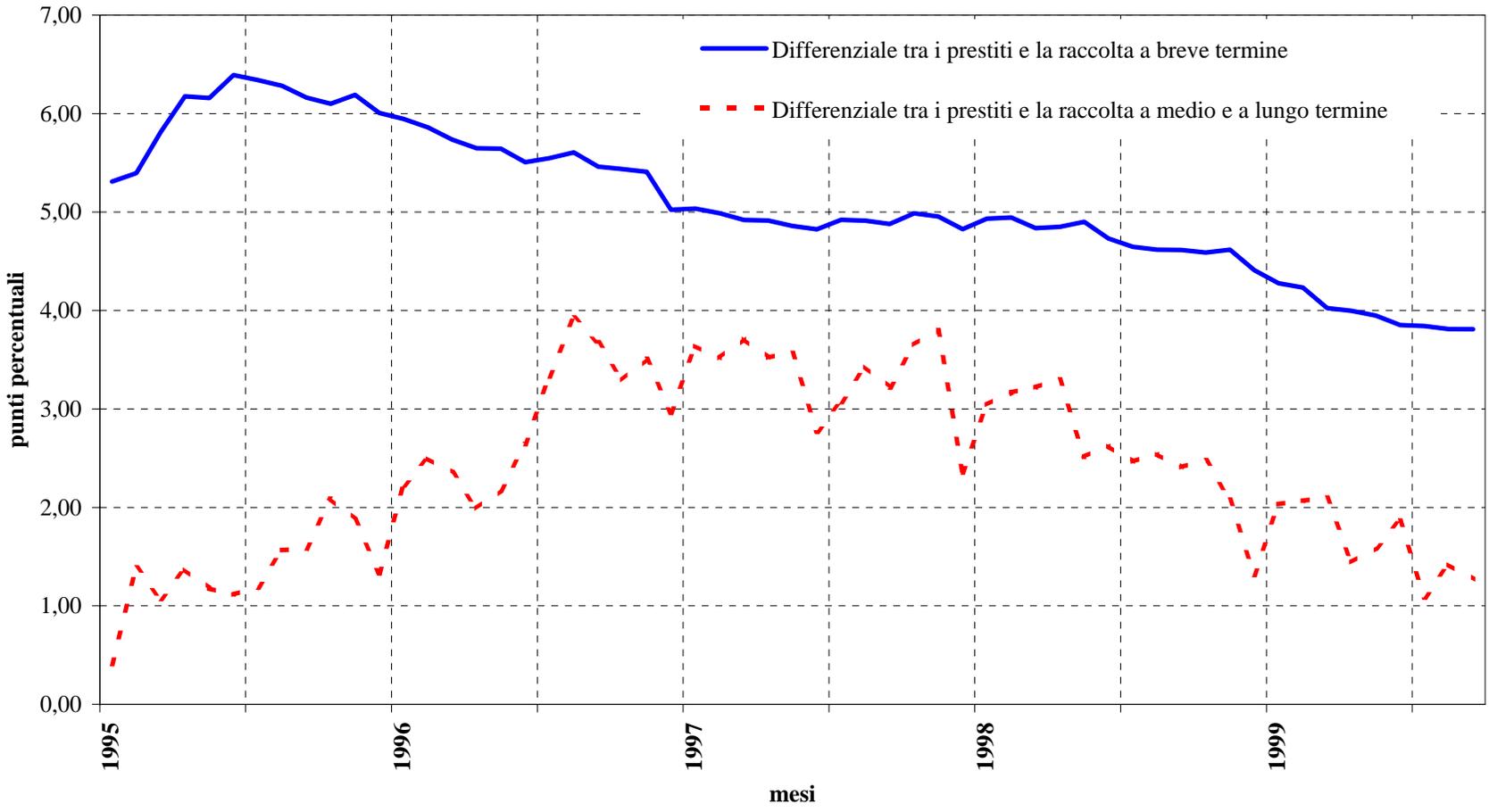
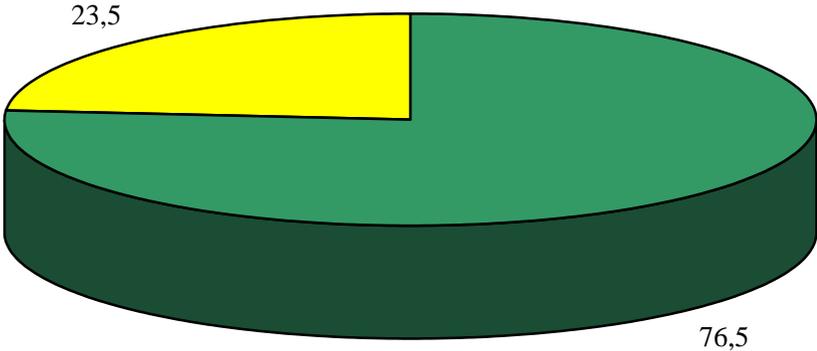


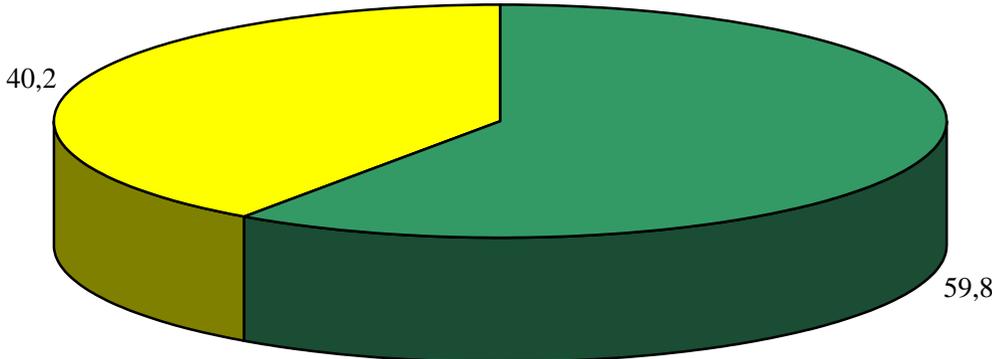
FIG. 5

# COMPOSIZIONE DEI RICAVI DELLE BANCHE

1991



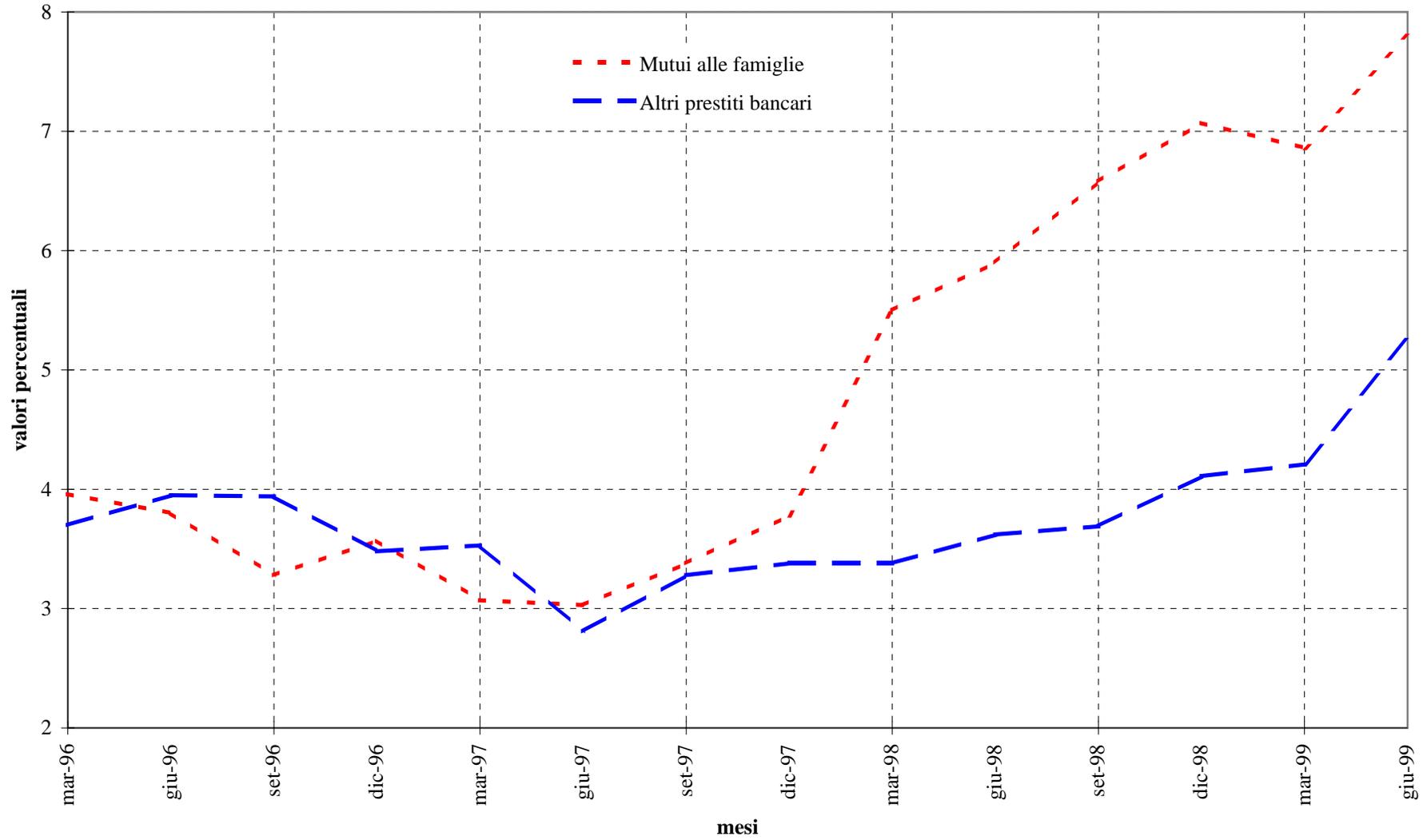
1998



- Ricavi netti da interessi
- Ricavi da servizi

FIG. 6

# MOBILITA' DELLE QUOTE DI MERCATO DEI PRESTITI BANCARI (1)



(1) Sommatoria delle quote di mercato perse da alcune banche e guadagnate da altre.

# RAPPORTO TRA CREDITI INESIGIBILI E TOTALE DEI PRESTITI

FIG. 7

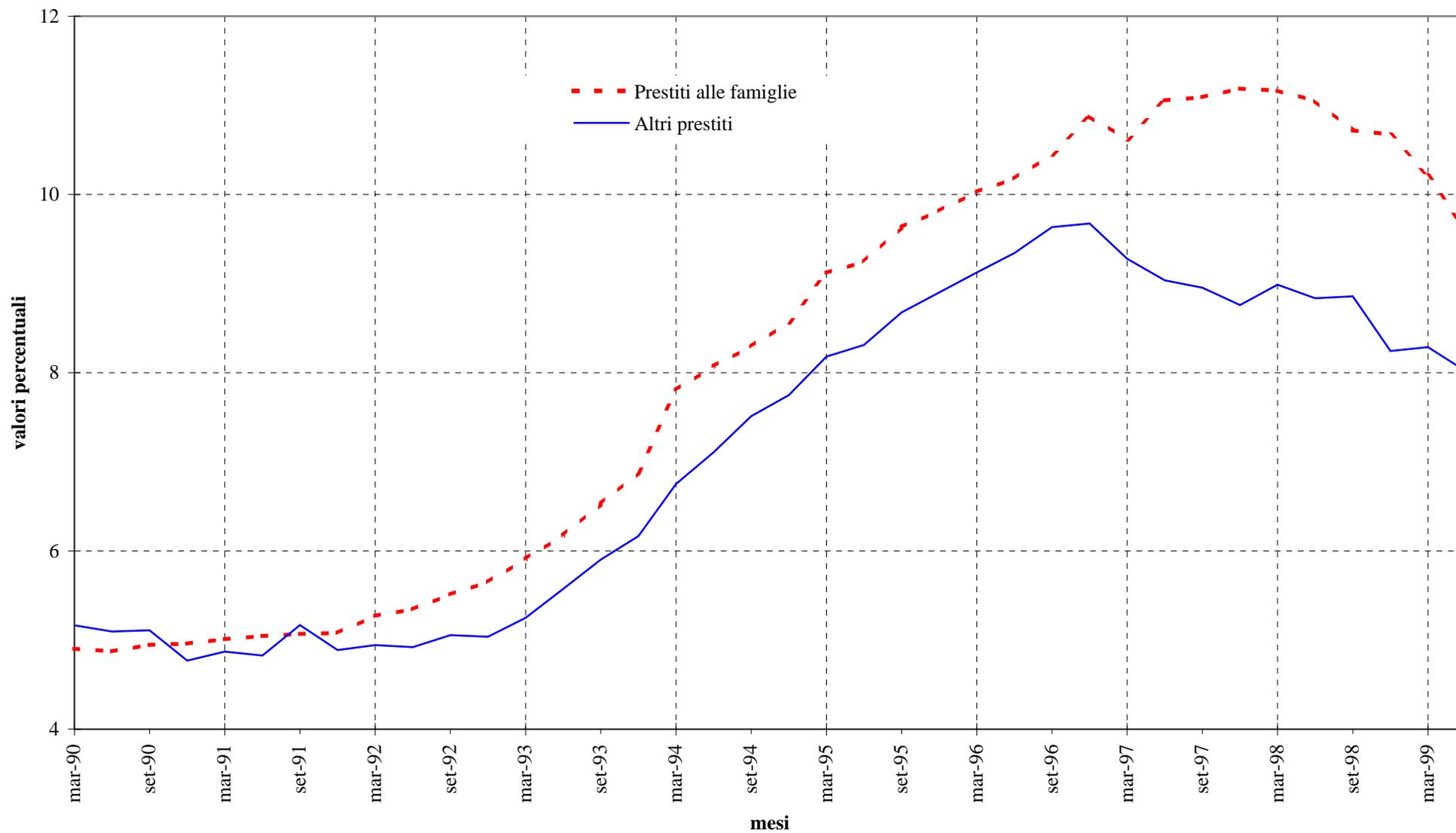
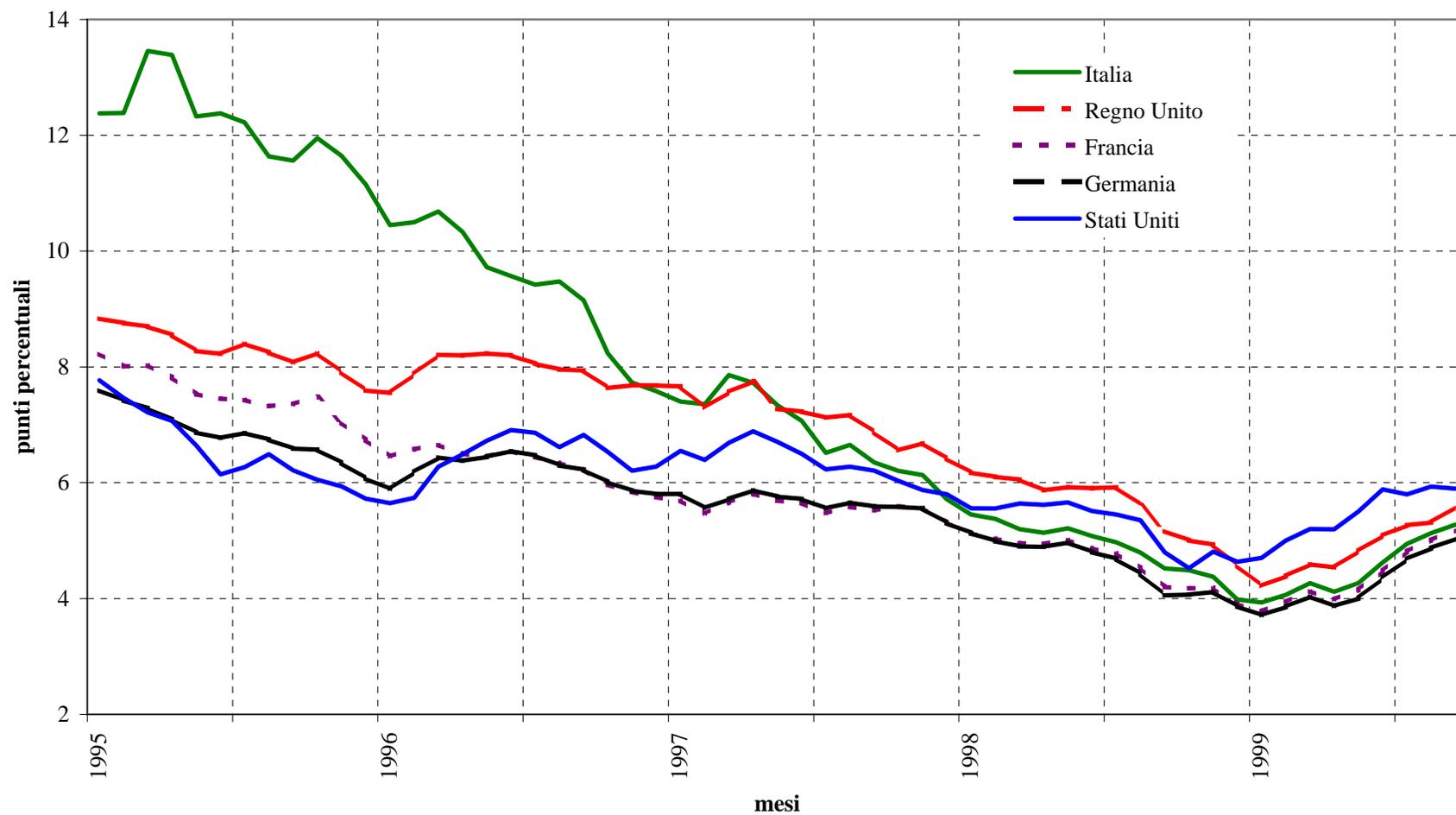


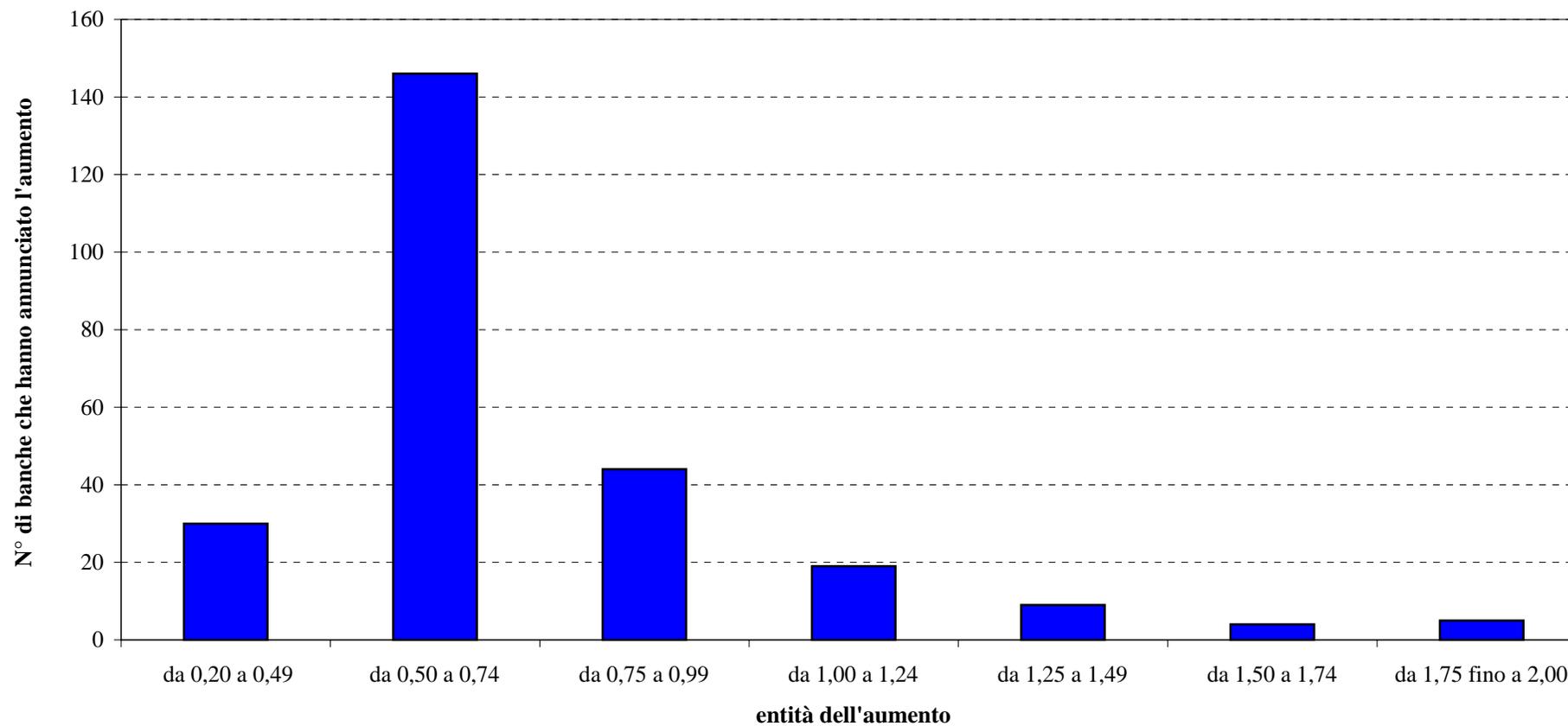
FIG. 8

### TASSI DI INTERESSE A LUNGO TERMINE (titoli di Stato decennali; dati medi mensili)



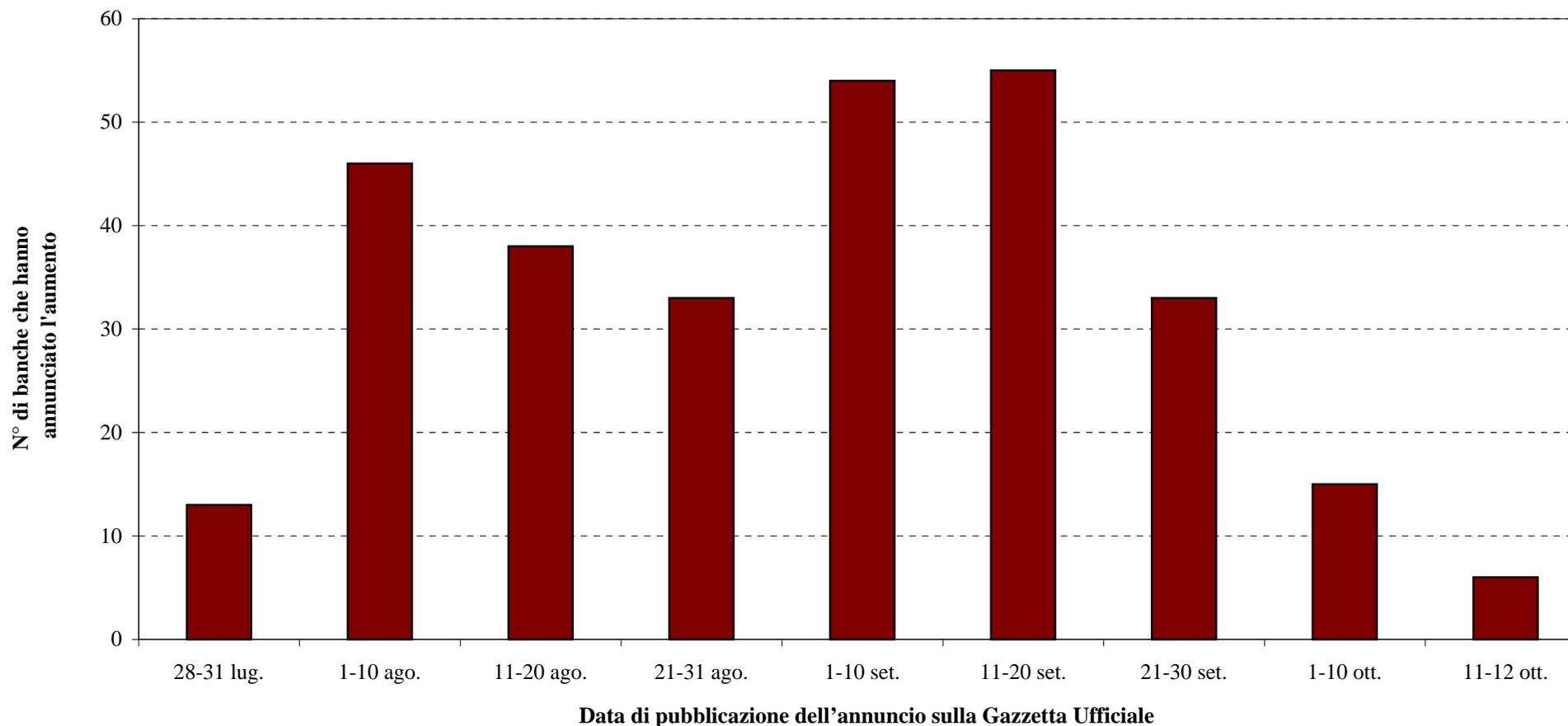
## DISTRIBUZIONE DELLE BANCHE PER VARIAZIONE DEI TASSI

(fonte: Gazzetta Ufficiale)



## DISTRIBUZIONE TEMPORALE DEGLI ANNUNCI D'AUMENTO DEI TASSI BANCARI

(fonte: Gazzetta Ufficiale)



## TASSI D'INTERESSE BANCARI IN ITALIA

MESE	Breve termine		Medio e lungo termine		
	Prestiti	Depositi	Prestiti alle imprese	Prestiti alle famiglie	Obbligazioni a tasso fisso
gen. 1996	12,82	6,88	11,67	13,65	10,3
feb.	12,73	6,87	11,70	13,62	10,1
mar.	12,64	6,90	11,49	13,57	10,0
apr.	12,55	6,90	11,31	13,56	10,1
mag.	12,43	6,79	10,89	13,38	9,6
giu.	12,24	6,74	10,87	13,17	9,1
lug.	12,11	6,56	10,68	12,99	8,3
ago.	11,89	6,28	10,54	12,70	7,6
set.	11,69	6,23	10,45	12,72	7,7
ott.	11,53	6,10	9,83	12,40	7,6
nov.	11,22	5,81	9,67	12,00	7,0
dic.	10,82	5,80	9,10	11,22	6,7
gen. 1997	10,64	5,60	8,84	11,50	6,4
feb.	10,38	5,39	8,74	11,27	6,1
mar.	10,20	5,28	8,84	11,27	6,2
apr.	10,10	5,18	8,66	11,14	6,2
mag.	9,96	5,10	8,67	11,00	6,2
giu.	9,78	4,95	8,04	10,73	6,0
lug.	9,61	4,69	8,12	10,46	5,9
ago.	9,46	4,55	8,35	10,54	5,7
set.	9,37	4,49	8,13	10,32	5,8
ott.	9,27	4,29	7,98	10,17	5,2
nov.	9,19	4,24	7,92	9,98	4,9
dic.	9,01	4,19	6,90	9,38	5,1
gen. 1998	8,83	3,90	7,18	9,53	5,0
feb.	8,69	3,74	7,29	9,20	5,0
mar.	8,51	3,68	6,77	8,89	4,3
apr.	8,33	3,48	6,66	8,62	4,2
mag.	8,12	3,21	6,46	8,20	4,7
giu.	7,89	3,16	6,19	7,61	4,1
lug.	7,73	3,08	6,15	7,39	4,2
ago.	7,59	2,97	6,06	7,61	4,2
set.	7,55	2,94	6,01	7,24	4,2
ott.	7,48	2,89	5,81	6,92	3,8
nov.	7,17	2,55	5,57	6,68	3,9
dic.	6,70	2,29	4,53	6,17	3,7
gen. 1999	6,28	2,00	4,78	6,13	3,4
feb.	6,08	1,85	4,61	6,04	3,3
mar.	5,85	1,83	4,49	5,98	3,1
apr.	5,72	1,73	4,37	5,66	3,5
mag.	5,51	1,56	4,16	5,56	3,2
giu.	5,37	1,51	4,06	5,43	2,7
lug.	5,32	1,48	4,11	5,22	3,6
ago.	5,27	1,46	4,51	5,58	3,6
set.	5,25	1,45	4,39	5,57	3,65